

CARLO PONGETTI

L'ITALIA NELLA DIVINA COMMEDIA.
MOTIVAZIONI E TEMI DI UN CONVEGNO

Premessa. – Il discorso pronunciato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in apertura delle celebrazioni per il settimo centenario della morte di Dante Alighieri, costituisce il riferimento imprescindibile per inquadrare la pluralità e la pregnanza di significato delle onoranze tributate al sommo poeta. Onoranze che oltrepassano il doveroso omaggio per «continuare a interrogarsi a fondo sull'impegnativo ed esigente patrimonio consegnatoci da questo straordinario intellettuale, completo sotto ogni profilo, che fece dell'impegno civile, morale e religioso la ragione stessa della sua incomparabile produzione artistica». Figlio di un'Italia divisa «ha trasmesso alimento e ispirazione vitale anche a quella generazione di poeti, artisti e uomini politici del Risorgimento che hanno costruito l'unità d'Italia, di cui Dante è padre e pilastro essenziale». La sua figura e la sua poesia trascendono la dimensione temporale e geografica e «devono essere esaminate sotto la luce dell'universalità e non sotto quella, assai più consunta, dell'attualità»¹.

L'invito del presidente Mattarella ha ottenuto una fervida risposta da parte di tutto il Paese che, nell'arco del centenario, ha avvalorato la dimensione morale e popolare dell'Alighieri con un'ampia e variegata serie di iniziative che vanno dall'istituzione della lettura perpetua della *Divina Commedia* a Ravenna alle mostre tematiche e alle realizzazioni editoriali, dalla messa in scena nei teatri, biblioteche, carceri, piazze di varie città dei soggetti danteschi ai numerosissimi convegni scientifici e incontri divulgativi.

La vigorosa risposta corona un lungo e cadenzato periodo di manifestazioni incentrate sul più alto esponente della letteratura italiana. Per la prima volta dall'unità nazionale si è registrata un'assidua continuità degli eventi, perlomeno a far data dal maggio 2015, quando il presidente del Senato Pietro Grasso diede inizio alle celebrazioni dei 750 anni dalla na-

¹ Il testo integrale del discorso del Presidente della Repubblica è disponibile sul sito del Quirinale, al link: <https://www.quirinale.it/elementi/50535>.

scita del poeta.² Una continuità che diviene decennale se si considerano le manifestazioni dedicate a Dante nel 2011, nel corso del 150° anniversario dell'unità d'Italia.

L'unanime convergere di tributi non poteva non registrare la partecipazione dei geografi, in ossequio alla solida tradizione di studi e ricerche condotte in un arco di tempo più che secolare, con una legittima intensificazione negli ultimi decenni, grazie anche all'affermarsi della geografia umanistica. Il consistente impegno si è tradotto in studi e ricerche confluiti in una corposa bibliografia, utile a lumeggiare tanto i paesaggi quanto la poleografia medievale, tanto gli aspetti della geografia umana quanto quelli della geografia fisica che pervadono la *Divina Commedia* e gli altri scritti danteschi (Azzari, 1996; Gregori, Cattuto Ciarfuglia, 2004, Azzari, 2012; Azzari, Rombai, 2021).

Nell'ambito della ricerca geografica italiana è merito dei colleghi del Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" essersi fatti interpreti dell'opportunità di tornare ad approfondire la relazione scientifica tra la Geografia e l'Alighieri e di aver perseguito con fermezza un articolato progetto scientifico, scandito da convegni, pubblicazioni e dalla serie degli eventi a ciò collegati. Le prime e già incisive mosse si rintracciano nel seminario interdisciplinare "Natura e paesaggio nella Divina Commedia" tenutosi all'Università di Roma "Tor Vergata" nel dicembre 2015 in occasione del 750° anniversario della nascita di Dante. Introdotto e coordinato da Franco Salvatori ha aggregato geografi, italianisti, storici e storici dell'arte aprendo la strada a un'ottica nuova negli studi danteschi, orientata a cogliere le intersezioni disciplinari che scaturiscono dalle opere dell'Alighieri. Un approccio rivelatosi foriero di considerevoli avanzamenti, come si evince dagli esiti dell'incontro confluiti nel volume di Pierluigi Magistri, "Commedia. Ambienti e paesaggi", apparso nel 2016.

La capacità della maggiore opera di Dante di suscitare sempre approfondimenti e ulteriori declinazioni trae senza dubbio origine, come ha scritto Lino Pertile, da una forza intrinseca al poema, da «una componente che attrae il pubblico più vasto, uno strato narrativo che in mancanza di un qualificativo più adeguato, propongo di chiamare, per quanto tau-

² Il testo integrale del discorso del presidente Pietro Grasso è disponibile sul sito del Senato, al link: https://www.senato.it/leg17/4171?atto_presidente=314#.

tologicamente, 'popolare'» (2021, p. 12). L'aggettivazione proposta è tutt'altro che minimalista, anzi, quanto mai complessa e polisemica, degna di essere ricondotta alla pluralità di dimensioni del poema: colto, popolare, morale e tanto altro, dotato di una «capacità di rispondere a orizzonti d'attesa opposti» che si delineano sulla base dei "valori" dell'autore «che si prestano a essere vissuti, perseguiti, attuati in forme antitetiche» (*ibidem*, p. 13).

In questa prospettiva la riedizione in anastatica del volume di Paolo Revelli *L'Italia nella Divina Commedia*, per iniziativa del dianzi ricordato Dipartimento dell'Università di Roma "Tor Vergata", assume un significato quanto mai importante, non solo perché rende disponibile un testo basilare per la ricerca geografica di settore da decenni di difficile reperimento anche sul mercato del libro antico, ma, soprattutto, perché esprime la volontà di ripercorrere almeno un tratto del lungo dibattito animatosi sulla figura di Dante, dall'unità d'Italia in poi e al quale hanno contribuito personalità profondamente diverse, quali Francesco De Santis, Benedetto Croce, Antonio Gramsci, per dire solo di alcune e tra le quali occupa un posto di rilievo Paolo Revelli che col suo saggio propone una riuscita coniugazione tra sapere scientifico e umanistico. Un dibattito che si sostanzia in un ampio arco di interpretazioni, talora oppostive, con evidenti carature ideologiche o nazionaliste, intente a riconoscere in Dante ora il "radicale" che si schiera dalla parte del popolo, ora la voce che richiama i ministri della Chiesa all'osservanza del loro mandato, ora il fautore della separazione dei poteri politico e religioso.

In quella temperie si profila ed evolve l'interesse dei geografi verso l'opera di Dante, focalizzandosi sulle conoscenze geografiche dell'autore, sulle descrizioni ambientali contraddistinte da spiccato realismo, con un ricorrente e irrisolto interrogativo sulla sua frequentazione diretta dei luoghi o sull'osservazione indiretta, condotta probabilmente anche con l'ausilio della cartografia del suo tempo. Si tratta di *vexatae quaestiones* che puntualmente affiorano nella bibliografia più o meno recente ma che, accanto a molte altre, hanno ottenuto nuova luce nel corso del convegno "L'Italia nella Divina Commedia", organizzato nei giorni 17-18 marzo 2022 dal Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società dell'Università di Roma "Tor Vergata" in collaborazione con Accademia Ligure di Scienze e Lettere, di cui il presente fascicolo raccoglie gli atti. La titolazione dell'assise, ripresa dall'opera di Revelli, è rivelatrice di

un progetto di chiaro impianto multidisciplinare, avvalorato dalla partecipazione di geografi, italianisti, storici, volto ad approfondire il carattere fondativo e al contempo di snodo degli studi geografici su Dante prodotti in occasione del sesto centenario della morte, di cui il lavoro di Revelli costituisce un riferimento imprescindibile.

La geografia dantesca tra ricostruzione retrospettiva e prospettive contemporanee. – A ricomporre le tessere di un frammentato mosaico provvede Paola Sereno che rintraccia nel contesto culturale della Torino sabauda di metà Ottocento il sostrato favorevole ad assumere l'Alighieri quale figura rappresentativa della sintesi tra ideali politici e cultura. Il vaglio dei primi scritti geografici dedicati in quel periodo a Dante rivela la loro maturazione nel contesto scolastico e formativo postunitario, in cui spicca la figura di Andrea Covino, il quale accorda gli intenti didascalici utili a favorire la conoscenza dell'Italia con le aspirazioni politiche del nuovo Regno, proteso ad acquisire le terre irredente. Tale finalità prende forma compiuta nella *Carta dell'Italia ad illustrazione della Divina Commedia* che correda il saggio edito da Covino nel 1865 e che lo configura quale iniziatore di un genere geografico, quello della geografia dantesca, che si distacca dal precedente genere, più propriamente letterario, evocativo dei luoghi di Dante, per assumere un carattere predittivo del progetto politico italiano. A ben vedere Covino è l'iniziatore di una linea che, sull'onda del comune sentire, viene a svilupparsi in modo quasi spontaneo più che in maniera coordinata. Vi si inseriscono geografi, poligrafi, insegnanti di diversa notorietà: Ettore Croce, Teresa Gambinossi Conte, Gustavo Strafforello, Giovanni Agnelli, Cosimo Bertacchi, Assunto Mori, Giuseppe Andriani, per dire solo di alcuni autori che figurano nell'ampio quadro ricostruito da Sereno, dal quale non sono escluse considerazioni sui motivi che vedono la geografia dantesca approdare, con imponenti plastici del mondo ultraterreno della Divina Commedia, alle grandi esposizioni nazionali di fine Ottocento, a riprova della popolarizzazione del mito di Dante. Il sesto centenario della morte di Dante cade nel pieno della crisi dello Stato liberale e l'opera di Revelli, nella sua ampiezza, compendia le questioni affrontate dai predecessori ma con un chiaro e dichiarato intento che traspare già nella dedica del volume al ministro della guerra Bonomi. Di fatto egli chiude l'esperienza della geografia dantesca elaborando un manifesto di geografia politica che, a distanza di un

secolo, costituisce un documento significativo per la geografia storica della geografia italiana.

Pensato quale occasione di dialogo tra italianisti e geografi il convegno ha effettivamente prodotto un fecondo interscambio di riflessioni sulle tematiche trasversali, puntualmente riprese e interpretate dalle due parti. La geografia dantesca porge così il destro a plurime riconsiderazioni che Giulio Ferroni, nel rileggere Dante e la *Commedia*, pone sotto una triplice prospettiva: storico-filologica; strutturale; epistemologica. La visuale storico-filologica obbliga a muoversi nell'ambito labile delle relazioni tra testo e cartografia coeva, a iniziare da quella nautica di matrice genovese, ma con la necessità di ovviare alla scarsa documentazione superstita con riscontri desumibili dai testi antichi e medievali. Ne deriva uno stretto raccordo con una prospettiva che può definirsi strutturale, per il suo posizionarsi su un piano interpretativo più ampio. Essa contempla le relazioni tra realtà e immaginazione, tra paesaggi esistenti, tempo della storia e geografia immaginaria, con continue interferenze nel contesto di un viaggio ultraterreno, in virtù proprio del suo compiersi prevalentemente nel pianeta prima di raggiungere l'empireo. E il tema del viaggio nel poema ha tanto una valenza strutturale quanto una pluralità di significati compresi tra l'esperienza in atto del poeta e quella opposta di Ulisse, tra gli itinerari narrati dalle anime e i viaggi mitici, tra la meta degli Argonauti e l'approdo al paradiso. Nondimeno il tema politico si struttura e si sviluppa secondo una gradazione di scala geografica che, al sesto canto delle tre cantiche, muove dalla realtà cittadina di Firenze a quella dell'Italia e dell'impero. Realismo e immaginazione, descrizioni di paesaggi e narrazioni di vicende umane, propri di un poema popolare, conducono Ferroni a soffermarsi sulla prospettiva epistemologica che, nel contesto delle celebrazioni per Dante, equivale anzitutto a scandagliare la relazione tra il poeta e il mondo attuale, di poi spinge a considerare sia ciò che lo rende presente, sia i modi e le forme di attualizzarlo, seppure talora questi processi non siano esenti da qualche torsione ermeneutica.

Mundus et mundi: *ambiente e paesaggi, realismo e immaginazione*. – Gli sviluppi ermeneutici sono strettamente embricati alla fortuna di Dante nel tempo, un'evenienza che si manifesta precocemente, già nel suo stesso secolo ed è documentata dalla produzione di commenti, glosse, rappresentazioni dell'oltremondo dantesco, quale quella realizzata nel 1465 da

Domenico di Michelino per il Duomo di Firenze, in cui l'universale iconografia dei tre regni fronteggia la parziale veduta della città di Firenze.

L'ermeneutica dei paesaggi e dei luoghi presenti nella *Divina Commedia* obbliga certamente a transitare attraverso il discernimento tra luoghi immaginari e reali ma per cogliere anche il contenuto valoriale, identitario e politico della territorialità. In tal senso la rapida silloge di rimandi geografici selezionata da Rino Caputo è funzionale a svelare la relazione tra i personaggi e i loro luoghi d'origine, tra identità fisica e morale che, o luogo, o nome di persona, possono palesare. Nella lettura di Paola Benigni la scelta di Dante di presentare i personaggi incontrati facendo spesso riferimento alla loro provenienza territoriale, resa talora col ricorso ad articolate parafrasi, talaltra con una precisione quasi a uso di coordinate geografiche, costruisce una "geografia delle anime". Pertanto, il mantenimento dell'identità nei regni ultraterreni si sostanzia attraverso la referenza spaziale terrena e la dimensione geografica assurge sia a presidio del senso di appartenenza del trapassato sia a prova della sua reale esistenza. Ancora, l'approfondimento della tematica territoriale proposto da Rino Caputo si amplia nel considerare la condizione del "bel Paese" e dei suoi "guasti" muovendo dalla contestualizzazione storico-politica della lettura avanzata da Revelli il quale, nel riconoscere in Dante l'iniziatore del destino italiano ne coglie anche la tensione verso il progresso sociale e la solidarietà umana, caratteri che ne fanno una figura educativa di riferimento. Ed è quanto mai attuale la dimensione formativa che lega la *Commedia* alle potenzialità didattiche, come attesta il vivace fervore editoriale scolastico e parascolastico registratosi a far data dalla ricorrenza celebrativa del 2015.

La forza delle immagini racchiuse nella *Commedia* si è esplicitata visivamente fin dalla seconda metà del XIV secolo, attraverso le iniziali abitate dei codici miniati, attraverso la raffigurazione di personaggi e tratti salienti del poema. Con l'affermarsi della stampa le edizioni illustrate si moltiplicano e certamente la più nota è quella ottocentesca corredata dalle incisioni di Gustave Doré, riconosciute come un vero saggio di interpretazione del poema. Nell'attuale società dell'immagine e in pieno *iconic turn*, Erica Neri ed Enrico Squarcina si soffermano sulle opportunità didattiche che un'edizione illustrata della *Divina Commedia* tra le più recenti e curate graficamente può offrire, nella scuola primaria, all'apprendimento di cognizioni geografiche quali bosco, fiume, lago, montagna e così via.

Per rimanere sul tema del realismo in Dante, a scandagliarne la misura provvede Florinda Nardi che individua nell'utilizzo della similitudine e nel richiamo agli aspetti naturalistici il procedimento privilegiato dal poeta per condividere col lettore l'esperienza ultraterrena. L'immediatezza dell'associazione mentale tra immagine narrata e concetto, favorita dal rimando all'ordinaria esperienza dei fatti naturali e dei significati di cui li carica il medioevo, viene a costituire un peculiare sistema dialogico che agisce da promotore di realismo. La prossimità con l'impianto comunicativo sviluppato dalle coeve arti figurative pone bene in evidenza la pari mutuaione e la reciproca condivisione del sistema filosofico e teologico della natura secondo i dettami della Scolastica.

In quel solco si colloca l'impianto stesso della *Commedia* che, nel narrare un viaggio privilegiato, ultraterreno, dunque un'esperienza pseudo-odeporica, tuttavia condivide la finalità propria di ogni viaggio terrestre, che si motiva per l'acquisizione di nuove conoscenze o nuovi beni, nel caso del poeta il sommo bene, "l'ultima salute". Ne dà conto Pierluigi Magistri col riflettere sulla prossimità nel poema dantesco della dimensione immanente con quella trascendente, con un continuo intrecciarsi della relazione terrena con quella ultraterrena, fatto che conduce a esplicitare i luoghi metafisici facendo ricorso a connotati di fisicità. Viene così a ridursi la distanza tra mondo reale e dimensione immaginifica la quale ha sempre origine da un'elaborazione culturale di conoscenze stabilizzate che, al tempo del poeta, consistono nella conciliazione della tradizione classica superstite col dettame scritturale. Un chiaro riscontro e un'ordinata formalizzazione del complesso immaginario geografico che ne scaturisce si coglie nelle imponenti *mappae mundi* del tempo, da considerarsi non come il risultato di una mera collocazione di luoghi e fenomeni sulla superficie terrestre bensì quale tentativo di problematizzare, di cogliere le relazioni sottese ai fenomeni stessi e sospingere la conoscenza a più alto livello. Leggere insomma con certezza, nei termini stabiliti dall'Essere supremo, l'ordine del mondo che, per l'uomo del medioevo, è delimitato da limiti invalicabili.

La *Commedia*, epifania del viaggio-pellegrinaggio del protagonista Dante, *everyman*, rappresentante dell'intera umanità, verso la salvezza, racconta anche la suprema *hybris* di chi affronta il viaggio sfidando l'incertezza, come fa Ulisse. Giulio Ferroni pone in rilievo l'opposizione tra i due diversi viaggi e il sentimento di Dante nell'osservare dal cielo delle stelle

fisse il limite violato di “Gade”. Tra immanenza e trascendenza la vicenda dell’eroe omerico è assunta da Alessandro Ricci quale stigma della concezione geopolitica di Dante, esposta compiutamente nella *Monarchia* e che ha il suo tratto saliente nella visione unitaria e universalistica del potere, secondo cui le sue stratificazioni territoriali che si spazializzano ai livelli delle città e dei regni, si rastremano in quello superiore dell’impero. L’ordine universale concretizza lo *ius* divino: il riconoscimento di un unico monarca chiamato a reggere l’impero è tramite e garante di certezza e di giustizia ai diversi livelli. Pertanto, i limiti all’azione dell’imperatore coincidono, nella sostanza e nella loro estensione, con i confini dell’impero: quei confini stabiliti dalla volontà divina e che Ricci a mo’ di esempio, rintraccia nel mappamondo di Hereford in cui sul “mare esterno”, l’oceano posto oltre le colonne d’Ercole, figura la scritta M-O-R-S quale monito a non sfidare la stabile certezza dell’ordine politico globale e della prescrizione divina.

Geografia dantesca e turismo culturale. – Molteplici connessioni tra geografia letteraria e cartografia letteraria emergono dai contributi di Raffaella Cavalieri e Giovanna Zavettieri. Il viaggio di Dante e i luoghi della *Commedia* ottengono nel corso dell’Ottocento una notorietà pressoché mondiale e producono in Europa un effetto di svecchiamento sulla consolidata pratica del *Grand Tour*, pratica che all’inizio del XIX secolo era ancora disciplinata da una rigida codificazione dei tempi, dell’itinerario da seguire e delle città da visitare. Emerge forte, in modo quasi naturale, il desiderio di dare nuovo impulso al viaggio in Italia indirizzandolo lungo percorsi inediti del Bel Paese, per scoprire luoghi meno noti ma che hanno preservato appieno il proprio carattere identitario e le tradizioni.

Raffaella Cavalieri sottolinea una nuova funzione che la *Divina Commedia* viene a svolgere, ossia quella di guida che, al pari di un baedeker, accompagna il colto viaggiatore a ricalcare le orme di Dante, conquistandolo al punto di mutarlo in studioso e commentatore. I luoghi in cui Dante è vissuto o che ha richiamato nel poema divengono strumento per l’esegesi della *Commedia*, concorrono alla più profonda comprensione del pensiero di Dante, si fissano in una specifica cartografia. Nutrita è la schiera di autori, tra i quali Jean-Jacques Ampère, le sorelle inglesi Ella e Dora Noyes ma tra tutti spicca Alfred Bassermann che diviene traduttore e propagatore della *Divina Commedia* presso i lettori tedeschi.

Giovanna Zavettieri parte dal ritratto di Dante realizzato da Domenico di Michelino in Santa Maria del Fiore per argomentare sulla doppia geografia della *Commedia*, quella dei luoghi immaginari, che danno origine a una cartografia diegetica, e dei luoghi reali che nella seconda metà dell'Ottocento vengono a costituire la base per carte non diegetiche, finalizzate a un embrionale ed elitario turismo culturale. La cartografia non diegetica sottende a sua volta una doppia ermeneutica che preliminarmente decostruisce il testo letterario per poi restituirlo in forma visuale. Il recente esordio e la rapida affermazione delle *digital humanities* ha favorito la multimedialità diegetica che si esprime attraverso progetti digitali, filmografia, sitografia di ispirazione dantesca, a riprova della dimensione popolare della *Commedia* e del suo autore.

La capacità di Dante e delle sue opere di fluire nell'attualità dischiude alla ricerca sempre nuove potenzialità e nuove possibili applicazioni. Lo attesta bene la *liaison* che si è stabilita col turismo culturale, tanto da potersi ricondurre alla figura del poeta e della sua opera maggiore un "effetto moltiplicatore" che si esprime con il progressivo implementarsi di proposte itinerarie tematiche, suscettibili di raccordo col turismo religioso, naturalistico, enogastronomico. La matrice dantesca assurge a *brand* identificativo di una località, di un evento, di un'area. Così il personaggio di Celestino V, che la maggioranza dei critici ritiene essere colui che nel terzo canto dell'*Inferno* Dante indica aver fatto "il gran rifiuto", viene considerato da Giovanni Baiocchi per le relazioni con la città dell'Aquila e la Basilica di Collemaggio, alla quale legò l'acquisizione dell'indulgenza plenaria nota come "Perdonanza Celestiniana". Pratica ridottasi nel tempo a semplice funzione religiosa, ha conosciuto una vigorosa ripresa dopo la devastazione procurata dal sisma del 2009. La "Perdonanza" è venuta a configurarsi, quale realmente è: espressione immateriale identitaria, che non crolla per causa sismica, anzi, presidia la tenuta della comunità e del territorio. Con queste motivazioni, a seguito della candidatura avanzata dalla Società Geografia Italiana nel 2011, ha ottenuto nel 2019 l'inserimento nella lista del patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'Unesco: un riconoscimento che ha innescato molteplici iniziative di rilancio territoriale, quali i "Cammini" attraverso luoghi e paesaggi legati alla vicenda umana di Celestino V.

La volontà di innovare la relazione del turismo culturale con i territori motiva le proposte messe a punto da Ilaria Guadagnoli e da Lisa Scafa,

indirizzate rispettivamente al Lazio meridionale e alla Tuscia. Due aree che, per la prossimità con la sede papale e, nel caso di Viterbo, per essere stata sede dei papi al tempo di Dante, direttamente o indirettamente sono a più riprese citate nella *Divina Commedia*.

Ilaria Guadagnoli mette pertanto a sistema i rimandi del poema dantesco alle località che si susseguono lungo la via Casilina elaborando una proposta di “cammino” che si raccorda con percorsi strutturati già esistenti quali quelli della via Francigena, del Cammino di San Tommaso o con gli itinerari enogastronomici. La geografia umanistica contribuisce così concretamente alla promozione delle risorse turistiche di un’area compresa tra monti Ernici, monti Prenestini e valle del Sacco che, anche per la presenza di luoghi danteschi, merita di essere valorizzata.

Stesse finalità condivide la ricerca prodotta da Lisa Scafa con riferimento alla Tuscia nella *Divina Commedia*, sulla scia delle considerazioni avanzate a suo tempo da Revelli, ora elaborate come proposta di viaggio letterario che intende rispondere anche alle esigenze dei sempre più numerosi *flashpacker*, turisti costantemente connessi alla rete, i quali si avvalgono della tecnologia per ottenere informazioni logistiche, contenuti culturali, per entrare in contatto con le comunità locali, con le loro tradizioni e con quelle tipicità note a Dante. Un approccio nuovo, un nuovo stile e una sensibilità nuova nel praticare il turismo facendo ricorso al supporto di prodotti cartografici digitali, ai QR Code e a tante altre risorse telematiche, altamente avanzate ma non distanti dall’interesse per Dante e per la sua popolarità.

BIBLIOGRAFIA

- AZZARI M., “L’aiuola che ci fa tanto feroci: paesaggi e città nella Divina Commedia”, *Rivista Geografica Italiana*, 1996, 103, 4, pp. 619-670.
- AZZARI M., *Natura e paesaggio nella Divina Commedia*, Firenze, Phasar, 2012.
- AZZARI M., ROMBAI L., *La geografia di Dante. Toscana e Italia, città e luoghi nella Divina Commedia*, Firenze, Aska, 2021.
- BALDACCI O., “Dante lettore di geocarte e portolani”, *Atti dell’Accademia Nazionale dei Lincei - Memorie*, 2001, 9, 12, pp. 173-179.
- BOYDE P., RUSSO V., (a cura di), *Dante e la scienza. Atti del Convegno internazionale di studi, Ravenna 28-29 maggio 1993*, Ravenna, Longo, 1995.

GREGORI L., CATTUTO CIARFUGLIA C., “Alcuni riferimenti geografico-fisici nella Divina Commedia”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2004, 12, 9, pp. 715-736.

MAGISTRI P. (a cura di), *Commedia. Ambienti e paesaggi*, Roma, UniversItalia, 2016.

PERTILE L. *Dante popolare*, Ravenna, Longo, 2021.

REVELLI P., *L'Italia nella Divina Commedia*, Milano, Treves, 1922.

SINGLETON C., *La poesia della Divina Commedia*, Bologna, Il Mulino, 1978.

Reasons and topics of a conference. – The introductory text illustrates the project of the Conference within the framework of the celebrations for the seventh centenary of Dante Alighieri's death and it underlines its interdisciplinary nature. The debate between Geographers and Italianists, focused on the reinterpretation of Paolo Revelli's work – *L'Italia nella Divina Commedia* – has deepened the topic of geographic realism in the poem, the author's political vision, the current tourist interest for the places of Dante. It is thus led a cross-reading of the essays that compose the Proceedings of the conference.

Keywords. – Dantesque Geography, Geopolitics, Tourist itineraries

Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Studi Umanistici - Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia
carlo.pongetti@unimc.it